

n. 8 - 20/27 ott. 2011

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► **Il 23 ottobre a Isola del Cantone (GE) "investitura" civile dei neo-maggiorenni in Comune. Una originale quanto preziosa iniziativa dell'ANPI**

Invitare in Comune dei ragazzi che hanno da poco compiuto 18 anni e consegnar loro la Costituzione e il certificato elettorale. Un gesto semplice ma di una portata simbolica enorme. Accadrà il 23 ottobre a Isola del Cantone (GE) su iniziativa della locale Sezione ANPI subito apprezzata e sostenuta dal Sindaco **Cristina Parodi**. Spiega **Alessandro Gaiardo**, Presidente della Sezione ANPI: *"Sottolineeremo con questa iniziativa l'importanza da parte dei maggiorenni, di entrare a far parte attiva della vita, sia per un progetto di inserimento individuale, sia per quello di una società che necessita sempre più di un "passaggio del testimone" generazionale. Mai come in quest'epoca, infatti, si sente la necessità di dare spessore alle nuove istanze dei giovani, cercando di far sì che facciano loro quei Valori fondanti del vivere civile che anche con sacrifici estremi le nostre madri ed i nostri padri, le nostre nonne ed i nostri nonni ci hanno trasmesso"*. Il programma dell'iniziativa prevede: alle ore 10,00 accoglienza dei neo-maggiorenni nella sala del Consiglio Comunale, la consegna da parte del Sindaco del certificato elettorale, e quella, da parte dello stesso Gaiardo, di una copia della Costituzione Italiana.

► **Il 24 e 25 ottobre a Sapri e Salerno manifestazioni pubbliche sulla figura di Carlo Pisacane, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia. Organizzano ANPI, Fondazione G. Di Vittorio e CGIL**

"Carlo Pisacane nel nostro Risorgimento. Le sue idealità per affrontare la questione sociale". E' questo il titolo di una serie di manifestazioni che si terranno a Salerno e Sapri sulla figura del patriota risorgimentale. Organizzate dal Comitato Nazionale ANPI, dalla Fondazione G. Di Vittorio, dal Comitato Provinciale ANPI di Salerno e dalla CGIL, le manifestazioni culmineranno il giorno 25 con un convegno che si terrà alla Sala dei marmi del Comune di Salerno. Interverranno, tra gli altri, **Luciano Guerzoni**, Vice Presidente Nazionale Vicario ANPI, e **Carlo Ghezzi**, Presidente della Fondazione G. Di Vittorio e componente del Comitato Nazionale ANPI. Ha scritto lo stesso Ghezzi sul senso dell'iniziativa:

“Pisacane è un grande patriota del nostro Risorgimento, dimenticato dopo la sfortunata impresa che lo portò alla morte nel 1857. Pisacane credeva che il cambiamento istituzionale non fosse sufficiente a suscitare l’interesse delle grandi masse alla rivoluzione nazionale. Pensava al coinvolgimento dei contadini attraverso riforme che ne mutassero la condizione economica partendo dai loro interessi materiali e seminandovi il germe del socialismo. Proponeva di saldare la lotta per l’indipendenza nazionale al miglioramento della vita delle classi popolari; solo una profonda riforma dell’ordine sociale ed economico, solo la speranza di un futuro diverso avrebbero spinto il popolo all’impegno per la libertà e per l’indipendenza dell’Italia. Nella lunga storia dei democratici e dei progressisti che hanno operato per fare dell’Italia un paese più avanzato, più democratico, più giusto e più solidale Pisacane ha dato un contributo importante”. Il programma completo è disponibile su <http://www.anpi.it/e737>.

► **“Grazie a Dio io allora non ho taciuto...”: il 25 ottobre a Parma una manifestazione, dedicata a Laura “Mirka” Polizzi, in ricordo di 22 ragazze che nel 1942 dissero no al razzismo**

Erano 22, avevano 14 anni e si indignarono. Così il 7 settembre 1942 inviarono al governo svizzero una lettera con cui denunciavano la gravità e l’inciviltà del respingimento dei profughi ebrei: lasciarli nelle mani dei tedeschi avrebbe significato mandarli “a morte sicura”. Quindi, supplicarono il Consiglio Federale di accogliere quei “poverissimi senza patria”. L’effetto che la lettera suscitò a Palazzo



Federale la trasformò in una “questione di stato”. Seguì l’inchiesta scolastica con relativo interrogatorio a carico delle ragazzine. Che non retrocessero. E si innesca il desiderio di esser stati lì e aver stretto le loro mani. Ecco, questa meravigliosa storia di Resistenza, dagli inequivocabili tratti di attualità, sarà al centro della manifestazione **“Grazie a Dio allora io non ho taciuto...”** che si terrà a Parma il 25 ottobre su iniziativa del Comitato Provinciale ANPI. Il programma prevede la mattina alle 10 un incontro riservato alle scuole all’Auditorium del Carmine, e nel pomeriggio la presentazione, presso la Corale Verdi, del volume **“A un passo dalla salvezza”** (Silvio Zamorani editore) di **Silvana Calvo**. Interverrà, oltre all’autrice, **Gabriella Manelli**, Presidente del Comitato Provinciale ANPI e componente del Comitato Nazionale ANPI. Saranno presenti **Marisa Ferro** e **Andrea Liparoto**, della Segreteria Nazionale ANPI. La manifestazione è dedicata all’indimenticabile **Laura “Mirka” Polizzi** (nella foto), partigiana e per tanti anni dirigente dell’ANPI. Spiega Gabriella Manelli: *“Abbiamo dedicato questo incontro-spettacolo alla partigiana Mirka, perché la scelta coraggiosa di queste ragazzine assomiglia tanto alle scelte di resistenza delle nostre giovani partigiane. Ed in particolare queste ‘piccole donne’ assomigliano alla nostra piccola-grande donna, con la sua volontà di non “farsi mettere la museruola” . «Bisognava parlare, per portare la voce della Resistenza», ha detto Mirka nella sua ultima intervista”.*

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:

► I fatti di Roma di sabato scorso impongono una seria riflessione, che dovremo poi sviluppare, più ampiamente, su tre punti:

Gli "indignados". Si tratta di un movimento pacifico presente in tutto il mondo. Non è particolarmente organizzato, ma si collega attraverso la rete. Pone problemi e prospetta obiettivi di grande respiro. I problemi esistono (lo strapotere delle Banche e del sistema finanziario, il liberismo sfrenato che prevale in tutto il mondo, il fallimento del sistema capitalistico, la povertà e la disoccupazione diffuse, la fame nel mondo, le nuove povertà, il precariato). Ovviamente, su gran parte di questi temi noi siamo d'accordo, con le nostre posizioni e le nostre idee, dunque di massima. **Gli obiettivi, invece, sono più discutibili.**

C'è una forte vena di antipolitica, c'è un rifiuto dell'intero sistema e delle sue regole e c'è il fine di eliminare tutto ciò che fa parte, appunto, di un mondo contestato, negato e suscettibile di creare forte indignazione. Chiaramente, su questi obiettivi non è facile concordare, alcuni perché sono proprio contrari alle nostre posizioni (siamo per la buona politica, non per l'antipolitica), altri sono al di là perfino delle utopie e in ogni caso sono di una genericità totale. Di essi possiamo cogliere solo la protesta, la ribellione a ciò che si è cercato di imporci, la necessità di una progettazione concreta del futuro nostro e del mondo. Ma siamo, comunque, molto lontani dai problemi contingenti che assillano il nostro Paese, dalle modalità di soluzione della crisi economico-sociale, dalla necessità di una svolta nel governo e nelle istituzioni. Tutti problemi che, invece, ci stanno molto a cuore e vanno affrontate con la massima concretezza.

Tuttavia, il fenomeno è da osservare con attenzione e non è da respingere in modo aprioristico. Abbiamo tanto predicato la necessità di uscire dalla indifferenza e dalla rassegnazione; ora, se c'è chi si indigna, dobbiamo capire le sue ragioni, seguirne i possibili sbocchi, cercare – se possibile – di riportare tutto su un terreno di concretezza.

Ma soprattutto, non bisogna allontanarli e lasciarli a se stessi. Movimenti di questo tipo, devono seguire la propria strada e cercare un obiettivo. La storia insegna che esso può anche diventare populista e perfino sovversivo, se non seguito, controllato e capito.

Abbiamo dunque un ruolo da svolgere, anche in questo caso, di comprensione, di coscienza critica, di possibile dialogo. Senza entusiasmi inutili, ma anche senza ripulsa preventiva e definitiva. Anche in questo caso, la regola è capire, seguire e tenere ferma la barra della nostra identità.

I "violenti" di Roma. La violenza di sabato non è nuova, specialmente a Roma. C'è un miscuglio di violenti generici, di ultras sportivi, di fascisti. L'episodio dell'attacco violento e distruttivo alla polizia, così come quello della bandiera italiana strappata e data alle fiamme, sono istruttivi. Il movimento è pericoloso, perché ha possibili sbocchi, tutti negativi; e

soprattutto ha alla base un elemento, che è pericolosissimo in sé, cioè la violenza. **Bisogna combatterlo, non con strumenti eccezionali (non occorrono e sono dannosi), ma con gli strumenti normali della democrazia, che sono prima di tutto di prevenzione.**

Non bisogna accettare le provocazioni; ma non bisogna neppure accettare il ricatto, che ci vorrebbe – per il bene dell'ordine pubblico – sottrarre alcuni diritti fondamentali di libertà. Su questo bisogna essere fermissimi; altrimenti, per colpa o volontà di un gruppo di violenti, vedremmo cadere diritti fondamentali. Lo Stato faccia dunque la sua parte, come non ha fatto (o almeno non ha fatto adeguatamente) sabato scorso, a Roma.

Poi, converrà, sulla base degli elementi che diventeranno conosciuti e conoscibili, approfondire la riflessione e cercare di capire meglio che cosa c'è dietro questa violenza e se, per avventura, essa non è utilizzata da qualcuno, come sempre è possibile.

Il comportamento degli organi preposti all'ordine pubblico nella giornata di sabato.

Il giudizio, comprensivo e perfino solidale nei confronti degli agenti, carabinieri e G.d.f., diventa severo quando si pensa alla gestione complessiva. **C'è stato un difetto di prevenzione gravissima, sotto ogni profilo. La prevenzione avrebbe dovuto essere posta in atto fin dai giorni precedenti; e non c'è stata.** Durante la "manifestazione" c'è stata una totale improvvisazione e un'incapacità di cogliere le modalità dell'attacco. Abbiamo visto tutti, in televisione, i momenti in cui i violenti erano liberi di fare ciò che volevano e la polizia non c'era o non interveniva. Così le cose si sono ulteriormente complicate e sono peggiorate. **L'impressione è stata quella di uno Stato che non è capace, non è in grado di intervenire e che soccombe e spesso si ritira di fronte ad una guerriglia scatenata da violenti dotati soprattutto di armi improprie, che non avrebbero dovuto avere.**

La risposta è stata la solita: è stato fatto tutto bene e si continuerà così; anzi, è uscita un'ordinanza del Sindaco di Roma che toglie per un mese il diritto di fare cortei e manifestazioni; altri minacciano di tornare alla legge Reale. Davvero non ci siamo, occorre un altro modo di gestire l'ordine pubblico; ed occorrono altre dotazioni per consentire alle forze dell'ordine di non soccombere di fronte a manifestanti decisi a distruggere tutto.

Purtroppo, hanno pagato anche molti agenti, che sono rimasti feriti e che certamente non hanno vissuto una bella esperienza; come non l'hanno vissuta quelli che volevano fare una manifestazione pacifica e non l'hanno potuta fare.

Questo non deve accadere mai più. La violenza dev'essere prevenuta e combattuta con mezzi adeguati; e dev'essere garantito un bene irrinunciabile come la libertà di manifestare, di fare cortei, di fare sentire la propria voce.

Questo è ciò che deve avvenire in un Paese veramente democratico.

► **Il Tribunale militare di Verona**, come è noto, nel procedimento penale contro Hans Georg Karl Winkler ed altri undici ufficiali militari tedeschi, ha emesso, il 6 luglio 2011 scorso un'importante sentenza di condanna a 17 ergastoli, di cui ci siamo già occupati nella newsletter n. 1 del 1 agosto 2011. Adesso è stata depositata la motivazione della sentenza (514 pagine), di grande rilievo per l'analisi acuta ed approfondita delle vicende drammatiche e tragiche cui si riferiva il processo; su questa e sulla sua esecuzione ci sarà modo di tornare e di riflettere.

Sembra, però, opportuno, fin d'ora, ricordare che in quel processo l'ANPI si costituì parte civile e il Tribunale l'ammise con un'ordinanza (del 19 aprile 2010)

di straordinaria importanza. Per tanti motivi, su cui non è il caso qui di soffermarsi, quell'ordinanza non ebbe, a suo tempo, il rilievo che meritava.

Per i principi che essa afferma e per l'importante **riconoscimento dell'ANPI, come erede e successore naturale, dei gruppi e formazioni che, dal '42 e '43 hanno combattuto per la libertà**, sembra oggi opportuno ed utile pubblicarla integralmente, affinché essa sia conosciuta da tutti ed assuma il rilievo che merita, sul piano politico e perfino sul piano giuridico.

Nel pubblicarla, qui di seguito, nel testo originario, condensato, poi, in un dispositivo con quale il Tribunale, visti gli articoli di legge, "ammette la costituzione di parte civile dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia", ritengo opportuno anche ricordare che della sentenza del Tribunale di Verona del 6 luglio 2011, non solo quella impostazione è stata confermata, ma ne è seguita anche la condanna al risarcimento dei danni derivati all'Associazione dai fatti terribili commessi dagli imputati.

Nel dispositivo della sentenza, infatti, si legge che gli imputati sono condannati, in favore dell'ANPI, al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, al pagamento di una provvisoria immediatamente esecutiva, nonché alle spese di difesa della parte civile.

Non sappiamo se e quando sarà possibile l'esecuzione di una sentenza del genere; ma allo stato è doveroso sottolinearne l'enorme rilevanza di principio.

Il testo dell'ordinanza ammissiva della costituzione di parte civile dell'ANPI è il seguente:

"L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) è stata costituita a Roma nel 1944, quando ancora il Nord Italia era sotto l'occupazione nazifascista, dai volontari che avevano partecipato alla guerra partigiana nelle regioni del centro. Dopo la liberazione di tutto il territorio nazionale, essa si estese in tutto il Paese. Il 5 aprile del 1945, eretta in Ente morale, i suoi scopi vennero codificati nello Statuto associativo. Tra gli scopi sono menzionati in particolare quelli di:

- riunire in associazione tutti coloro che hanno partecipato con azione personale diretta, alla guerra partigiana contro il nazifascismo, per la liberazione d'Italia, e tutti coloro che, lottando contro i nazifascisti, hanno contribuito a ridare al nostro Paese la libertà e a favorire un regime di democrazia, al fine di impedire il ritorno di qualsiasi forma di tirannia e di assolutismo [art. 2 lettera a) dello Statuto];

- valorizzare in campo nazionale ed internazionale il contributo effettivo portato alla causa della libertà dall'azione dei partigiani e degli antifascisti, glorificare i Caduti e perpetuarne la memoria [art. 2 lettera b) dello Statuto];

- tutelare l'onore e il nome partigiano contro ogni forma di vilipendio o di speculazione [art. 2 lettera d) dello Statuto];

- adottare forme di assistenza atte a recare aiuti materiali e morali ai soci, alle famiglie dei Caduti e di coloro che hanno sofferto nella lotta contro il fascismo [art. 2 lettera f) dello Statuto].

In sintesi l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) è storicamente l'erede, in forma statutariamente riconosciuta, di tutti quei gruppi e formazioni che, dal 1942-43 in avanti, organizzati e raccordati tra di essi nella necessitata clandestinità, hanno costituito centro di riferimento collettivo di grandissima parte della popolazione italiana che, animata dal medesimo sentimento di restituire in maniera definitiva al Paese libertà e democrazia, ha agito nelle più svariate forme, anche non necessariamente armate. Lo stesso sentimento ha rappresentato l'elemento caratterizzante e costitutivo dell'ANPI nel momento storico in cui quei gruppi di riferimento sono potuti uscire dalla clandestinità per costituire, senza soluzione di continuità, un soggetto di diritto riconosciuto.

L'incorporazione di un soggetto non riconosciuto in un soggetto riconosciuto non crea una situazione di liquidazione del primo, ma una ipotesi di successione a questi del nuovo soggetto, con la conseguenza che nei rapporti giuridici del soggetto incorporato subentra il soggetto incorporante, mentre il soggetto inglobato si estingue.

Si può ragionevolmente ritenere che l'ANPI abbia incorporato gruppi e formazioni partigiane preesistenti, tanto che medesimi sono i fini sia di quelli che dell'Associazione, e medesima e l'operatività territoriale.

L'Associazione è, dunque, subentrata quale successore, per incorporazione, nei diritti di quei gruppi e formazioni e questi erano titolari di diritti e di obblighi trasmessi alla prima, per quanto riguarda il diritto ad un eventuale risarcimento del danno.

In relazione a ciò va rilevato che il soggetto legittimato all'azione civile nel processo penale non è solo il soggetto passivo del reato, cioè il titolare dell'interesse protetto dalla norma, nella specie le singole persone uccise, ma anche il danneggiato, ossia chiunque abbia riportato un danno riferibile all'azione o all'omissione del soggetto attivo del reato. La costituzione di parte civile deve essere, pertanto, ritenuta ammissibile non già in base all'art. 91 c.p.p., che attribuisce agli enti e alle associazioni senza scopo di lucro, riconosciute anteriormente alla commissione del fatto, finalità di tutela degli interessi lesi dal reato, ma in base all'art. 74 c.p.p., che attribuisce l'azione civile al soggetto al quale il reato ha arrecato danno ovvero ai suoi successori universali. Esiste in capo all'ANPI, per via della continuità per successione tra i gruppi-formazioni partigiane e l'Associazione e per via degli scopi perseguiti, titolo legittimante a costituirsi in giudizio per il riconoscimento della pretesa risarcitoria che l'ANPI motiva collegata alle condotte, sulle quali si fonda l'accusa formulata agli odierni imputati, ai quali viene anche attribuita in imputazione la finalità di ampie operazioni punitive contro i partigiani e la popolazione civile che a quelli si mostrava solidale, condotte che avrebbero concretizzato il delitto rispetto al quale si configura il fumus di una posizione soggettivamente tutelata dell'ANPI, quale soggetto danneggiato dal reato”.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter